I nero azzurri rischiano di essere messi fuori dalla lotta per lo scudetto

Inter in crisi: solo Juve e Lazio rimaste a contrastare il Milan?

E domenica bianconeri e biancazzurri a diretto confronto! (Ma il Milan non avrà a sua volta compito facile in trasferta a Bergamo)

Roma e Napoli «alt» alla discesa

La seconda giornata del girone di ritorno ha determinato un netto sgranamento nelle posizioni di testa: perchè il Milan vincendo, come era nelle previsioni, contro la Ternana si è portato da solo al comando, precedendo di un punto la Juventus, che si è dovuto accontentare del pareggio a Verona e di due punti l'Inter che ha addirittura perso a Bologna, mentre la Lazio, pareggiando con i viola, è sempre al terzo posto, a tre punti dalla capolista.

Tenendo conto che il Milan giocava in casa dove praticamente è un rullo compressore (tutte vittorie!) grazie al suo attacco micidiale (37 goal), che la Juve a Verona aveva obiettivamente da fare i conti con un avversario ben più ostico della Ternana (nonchè con la tradizione contraria), e che la Fiorentina si presentava come un osso duro per la Lazio (non per niente i viola sono al quinto posto a tre punti dai bianco azzurri) si può dire, per la verità, che la nuova situazione era implicita nelle previsioni. L'unica sorpresa, semmai, è costituita dalla nuova sconfitta subita dall'Inter a Bologna.

Si tratta per di più di una sconfitta preoccupante, sia perchè viene dopo l'altro insuccesso con il Vicenza, sia perchè la prova dei nerazzurri è stata negativa sotto ogni profilo. L'Inter, anche a Bologna, cioè, è apparsa stanca, deconcentrata, senza volontà e sopratutto senza gioco. Anche se questa ultima notazione non è nuova. Infatti è dal principio del campionato che l'Inter scende in campo senza schemi, limitandosi a basarsi sulla sua solida difesa e ad andare a segno quando non ne ...poteva fare a meno, con una «zampata» di uno dei suoi «marpioni».

La fortuna l'ha aiutata finora, la classe di Corso nel propiziare queste «zampate» con i suoi lanci l'ha sorretta: ma, una volta che la fortuna ha voltato le spalle alla squadra nero azzurra, una volta che Corso si è infortunato e ha perso la migliore condizione, l'Inter ha mostrato e sta mostrando la corda.

Ora perciò il clan nero azzurro è a rumore e si invita Invernizzi a correre ai ripari: ma come, se la squadra come tale non c'è mai stata? Non c'è il tempo evidentemente per cominciare a costruire adesso il complesso, per dargli un gioco: c'è solo da sperare che Corso torni nelle migliori condizioni e che la fortuna torni ad allearsi alla squadra.

Per il momento però l'Inter deve essere tenuta sotto attenta osservazione perchè è evidente che un altro scivolone può farla mettere fuori gioco, specie se il Milan riuscirà a migliorare il suo rendimento in trasferta (le partite fuori casa sono il tallone d'Achille dei rossoneri come si sa: forse proprio a causa dell'eccessivo squilibrio della squadra in avanti, alla ricerca del goal).

E comunque oltre al Milan anche la Juventus e la Lazio, oggi come oggi, godono di maggiore considerazione dei nero azzurri: la Juve sebbene da tre domeniche (vedi vittorie stentate con il Bologna e la Roma prima ancora del pareggio di Verona) sembri accusare un certo logorio forse dovuto al lungo ed oneroso inseguimento (11 partite utili consecutive) per riagganciarsi alle prime dopo il disastroso inizio, la Lazio sebbene accusi una certa difficoltà ad andare in goal. Ma la Juventus rimane la squadra più equilibrata, persino più del Milan, sia in fatto di rendimento in casa ed in trasferta, sia nella differenza tra goal segnati e goal subiti. E la Lazio, dal canto suo, resta la depositaria del miglior gioco in circolazione sui campi italiani quest'anno, resta la squadra più organica e più funzionale (goal a parte).

Come dire che se anche l'Inter non si riprenderà in tempo utile, per il Milan nuovo capolista ci sono comunque due avversarie di tutto rispetto sebbene proprio domenica il calendario si diverta a mettere a diretto confronto Juventus e Lazio (ma il Milan a sua volta non avrà vita facile a Bergamo) per cui la incertezza per il risultato finale resta egualmente assicurata.

Incertezza massima anche in coda, pur se il Napoli (battendo la Atalanta dopo 710 minuti che non riusciva a segnare) e la Roma (pareggiando a Marassi) si sono mantenute ancora fuori dal precipizio. Però si sono accorciate le distanze tra le ultime quattro: il Palermo (a quota 11), Sampdoria, Ternana e Vicenza (a quota 12). E qualche rischio lo corre anche l'Atalanta rimasta a quota 14, benchè i bergamaschi abbiano altre risorse, specie tra le mura di casa (ove però domenica come si è detto) debbono ricevere il Milan).

Per concludere la rassegna bisogna ricordare che Rivera è arrivato al goal numero 100 della sua carriera, mantenendosi a fianco di Pulici nella classifica stagionale dei goleador (10 reti), mentre Zoff è arrivato a 22' dal record di imbattibilità di Da Pozzo (791' senza goal).

E sopratutto bisogna sottolineare che, finalmente, è stata una domenica senza grosse polemiche sui goal negati o convalidati, sui rigori, sulle espulsioni.

Non è indubbiamente solo un caso che la domenica di calma abbia coinciso con il ritorno in attività dei «big» tra gli arbitri, cioè dei Lo Bello, dei Gonella, degli Angonese e Francescon che avevano appena scontato una sospensione per errori commessi in dicembre: a conferma appunto che anche i «big» sbagliano, ma sempre in misura minore dei giovani. E ad ulteriore conferma che aveva sbagliato la CAN (Commissione Nazionale Arbitri) a rinnovare completamente i quadri, mandando allo sbaraglio giovani magari promettenti ma ancora impreparati.

r. f.

SAMPDORIA-ROMA 0-0 — Mujesan pressato in area da Santin e Negrisolo

Serie B: avanzano Foggia, Bari e Varese

A passo ridotto le quattro grandi

Tra la coppia capolista — Genoa e Cesena — e quella che immediatamente insegue — Catania e Catanzaro — il distacco resta quello che era: tre punti. Perché le quattro squadre hanno ottenuto tutte un punto, il Genoa avendolo conquistato sul campo del Perugia (rosicchiando così un punto in media inglese ai romagnoli e al duo che insegue le prime della classe), il Cesena facendosi bloccare in casa dal Brescia (la mano di Gei comincia a dare i suoi frutti?), il Catania perché si è trovato alquanto a malpartito con la Reggina che Mazzetti è riuscito a trasformare in una squadra concreta ed equilibrata, e si è dovuto accontentare del pareggio, il Catanzaro, infine, perché, non è riuscito ad imbrigliare il Taranto in una partita nel corso della quale sono stati battuti — e messi a segno — ben tre calci di rigore.

Dunque Genoa e Cesena continuano la loro marcia a passo lento, e Catanzaro e Catania continuano ad adeguarsi al loro passo. Ma se questo andazzo può ancora andare bene per le prime due che, storto o morto, vantano pur sempre tre punti di vantaggio, comincia a non andare bene per la seconda coppia, perché, intanto, altre squadre incalzano e potrebbero tra breve insidiarne il posto e il ruolo di inseguitrici.

Intendiamo riferirci sopratutto, è chiaro, al Foggia, al Varese, al Bari. Praticamente si potrebbe avere tra qualche domenica un allargamento della lotta, almeno per la conquista della terza poltrona.

Il Foggia e il Varese si sono portati intanto ad un solo punto dal Catanzaro e dal Catania, il Bari a due.

Che il Foggia avesse ritrovato con maggiore disinvoltura la via della rete, dopo tanti stenti, era una impressione che meritava solo conferma. E la conferma c'è stata contro il Monza che è stato battuto per due reti a zero, anche se Toneatto, giustamente, riconosce che la sua squadra è costretta a soffrire parecchio prima di arrivare al gol. Ma adesso almeno qualche gol lo segna: si tratta pertanto di rettificare ancora qualcosa perché la squadra non perda questa buona abitudine e non vada in campo con la prevalente intenzione di non prendere goal. E questo è compito, appunto, di Toneatto.

Il Varese, dal canto suo, ha ritrovato Mascheroni e questo potrebbe esaltare lo slancio dei suoi giovani che già tanto bene hanno risposto alla fiducia dell'allenatore Maroso fino a regalargli quest'ultimo, non insignificante successo, sull'Ascoli e a riportarsi nella quota alta della classifica.

E bene continuano a comportarsi i giovani del Bari che hanno strappato un significativo pareggio a Brindisi, anche se, per la verità, la squadra di Vinicio avrebbe meritato qualcosa di più. Ma un'altra considerazione c'è da fare: questi baldanzosi giovani del Bari si lasciavano spesso tradire proprio dalla loro... baldanza. Adesso però — e lo hanno dimostrato proprio a Brindisi — hanno imparato anche a difendersi a denti stretti.

Una sola sorpresa in questo primo turno del girone di ritorno: la vittoria del Como a Reggio Emilia. Ci si aspettava che la Reggiana mostrasse finalmente di avere appieno ritrovato la sua convinzione, ma questo Como sbarazzino l'ha mandata ruzzoloni. E la Reggiana è ripiombata in zona d'ombra, zona dalla quale invece, autorevolmente, sta uscendo la Reggina, con questo utilissimo ruolino di marcia: vittoria in casa sul Brescia, pareggio a Taranto, vittoria sul Lecco, pareggio a Catanzaro, pareggio a Catania. Tanto, naturalmente, per restare agli ultimi risultati.

In coda si sono raccorciate le distanze. Merito soprattutto del Mantova che, con un'altra rete di Cristin, ha battuto e frenato la marcia del Novara. E quindi, sconfitti i piemontesi, sconfitto il Monza, costretti al pareggio Taranto e Perugia, anche il pareggio del Lecco con l'Arezzo è risultato proficuo. Dunque, lotta quanto mai aperta.

Michele Muro

Le Ferrari possono rifarsi sulle Porsche

A Vallelunga la rivincita della «24 ore» di Daytona

GREGG qui ripreso subito dopo la vittoriosa «galoppata» nella 24 ore di Daytona

La prima gara automobilistica del campionato mondiale marche, le 24 ore di Daytona, si è conclusa con la vittoria della Porsche Carrera pilotata sulla veloce pista californiana dagli americani Peter Gregg e Hurley Haywood, che hanno così guadagnato i 12.000 dollari di premio destinati ai vincitori. Al secondo posto una Ferrari GTB4 pilotata da Milt Minter e Jean Migault che ha anche conquistato il primo premio del suo gruppo.

A Daytona è insomma successo quanto Ferrari aveva a suo tempo paventato. Le macchine sport, come la 312 P con la quale l'anno scorso Ferrari vinse la Sei ore di Daytona, quindi il campionato del mondo, costruite per gareggiare tutto l'anno in competizioni di circa mille chilometri e della durata di sei ore, in una gara di ventiquattro ore avrebbero avuto difficoltà ed avrebbero rischiato la sconfitta.

Da questa valutazione Ferrari aveva quindi fatto discendere la decisione di partecipare alla corsa americana soltanto se il rimborso spese avesse potuto essere tale da coprire effettivamente il costo della trasferta. Ha avuto pienamente ragione. La Matra, la Gulf Mirage e Lola, che sono scese in pista per la Ventiquattro ore di Daytona, sono tutte state messe fuori giuoco da guasti meccanici, alcuni evidentemente dovuti ad imperfezioni della macchina, ma altri, come quelli della Matra per esempio, arrivati quando la durezza di una gara come quella californiana ha incominciato a farsi sentire.

La presenza delle Ferrari GTB, quindi il piazzamento di una di queste vetture iscritte da scuderie private, hanno dato alla Ferrari anche 15 preziosi punti nella classifica del campionato mondiale marche e così, pur avendo ufficialmente rinunciato alla 24 ore di Daytona, la Ferrari in classifica si trova ora avvantaggiata rispetto a quelle che sembra debbano essere le più dirette rivali in questo campionato, vale a dire le Matra, Gulf Birage e Lola nonchè le Alfa Romeo che, tuttavia, come la Ferrari, non hanno partecipato alla corsa americana.

La Porsche è ora al comando della classifica con 20 punti, ma non è assolutamente possibile che la sua posizione abbia un valore qualsiasi agli effetti del risultato finale, poichè fin dalla prossima gara, la Sei ore di Vallelunga, torneranno ad essere le più snelle e veloci sport 3000 a dominare la scena. La corsa americana ha tuttavia probabilmente evidenziato come sia forse più giusto tornare ad un campionato mondiale marche con vetture più vicine alla produzione di serie, impegnate in gara di più lunga durata attendendo da questa formula una maggiore spettacolarità delle gare stesse

Niente racket degli ippodromi?

Solo tre le corse con cavalli drogati

Non esiste un racket degli ippodromi: le Capannelle, San Siro, Agnano, non sono come i campi di corse americani in mano ai totalizzatori privati e alla mafia delle scommesse. Questo è quanto avrebbe accertato il giudice istruttore romano Ferdinando Imposimato, che si appresta a chiudere l'inchiesta sui cavalli drogati, scoperti nella prima metà del 1972 in un ippodromo della capitale.

Il magistrato, stando ad attendibili indiscrezioni, avrebbe accertato si l'esistenza di un gruppo di persone che in più di una occasione avrebbero falsificato l'esito delle corse drogando i cavalli, ma avrebbe anche raggiunto la convinzione che si tratterebbe di episodi isolati e ben circoscritti.

L'inchiesta che ha coinvolto sedici persone, tra allievi fantini, personale di scuderia e altri personaggi del mondo delle corse, ha preso l'avvio da due denunce presentate dal presidente dell'UNIRE e da tre allenatori di cavalli. Oggetto dell'indagine, all'inizio, erano due corse, il premio «Lorenzini», che si è corso il 2 febbraio dello scorso anno e il premio «Capannelle», corso il 21 maggio sempre dello scorso anno. Al termine della prima fase della indagine, condotta dal pubblico ministero Santacroce, era stato accertato che almeno cinque cavalli, «Chanteclair», «Arusha», «Gozzi», «Benozzo» e «Rinascimento» erano stati messi fuori combattimento con potenti dosi di un prodotto, il «Combelen», che aveva diminuito «in modo apprezzabile» le prestazioni degli animali durante le gare. Il piano messo in atto nelle due corse era stato ritentato dai truffatori il 4 giugno durante il «Criterium romano dei gentlemen», ma la corsa era stata annullata perchè i commissari si erano accorti che qualcosa non andava. Gli scommettitori erano così stati rimborsati per le puntate effettuate sui tre cavalli risultati drogati. Infine oggetto dell'indagine è stata anche una quarta corsa, il premio «Giulianova» che si è svolta sempre alle Capannelle il 22 maggio scorso. Quella volta non si era però fatto uso di tranquillanti per far vincere un cavallo piuttosto che altri. Semplicemente alcuni allievi fantini avevano trattenuto i loro animali e li avevano sfiniti con lunghe tirate per far vincere il cavallo «Gozzi». Anche in quella occasione gli scommettitori erano stati in parte risarciti, mentre l'ordine d'arrivo, per intervento dei commissari di gara, era stato stravolto con la retrocessione di «Gozzi»

Al termine della prima fase dell'istruttoria il PM aveva chiesto l'incriminazione per reati che andavano dalla truffa alla tentata truffa, al danneggiamento di animali, di queste sedici persone: Aldo Corchia, Pietro Perugini, Giuseppe Saia, Adolfo Manzi, Giovanni Cabitza, Domenichino Pili, Luigi Lubrano, Carlo Pessa, Antonio Fatalti e Pietro Polignone, tutti allievi fantini, e di Giuseppe Concu, Giorgio e Adelio Crescenzi, Arturo Banducci, Giuseppe e Sergio Celli.

Solo al termine dell'istruttoria formale si saprà se per tutti il giudice istruttore confermerà le accuse.

Si gioca a Catania Palermo-Cagliari

MILANO, 5

La partita Palermo-Cagliari in programma domenica prossima, sarà disputata, in seguito alla squalifica del campo del Palermo per una giornata, sul terreno neutro di Catania, con inizio alle 15.

Basket: mentre varesini e milanesi continuano a dominare in campionato

Domani a Mosca Ignis-Armata Rossa e il «Simm» a Milano col Belgrado

Le ragazze del Geas impegnate a Riga con il Dandawa

Ignis, Simmenthal e Forst hanno superato indenni uno dei primi pericolosi scogli che il calendario inizia a riservar loro. Ogni partita in trasferta, ora, è chiaramente pericolosa in ogni caso, ma in modo speciale quando gli «onori» di casa sono fatti da squadre che lottano apertamente per la permanenza nella massima serie.

Ed ogni partita in trasferta si ritrova, per ciascuna delle tre candidate allo scudetto, con gli occhi puntati delle altre due: e quel passo falso, insomma, prima degli incontri diretti, che può decidere — come fa ormai da tempo — il titolo e lo spareggio.

Domenica l'Ignis ha retto bene all'assalto dell'Alco, forse meglio del previsto, finendo per vincere alla grande. Sicura anche la Forst, nonostante un Gamma davvero brillante. Più affannosa la vittoria del «Simm» al «Carnera» di Udine. Un quadro complessivamente positivo dunque per le lombarde, alla vigilia di severi impegni di Coppa che potrebbero anche lasciare segni nel rendimento in campionato. Grossa impresa invece quella della Norda che, violando con autorità il campo di Napoli, ha tratto frutto dal contemporaneo sbandamento del Gorena ad Asti per stabilirsi in comune col padovani al quarto posto.

E non meno degna d'onore la affermazione della Maxmobili a Venezia, contro una squadra, la Splulgen, ormai deconcentrata e rinunciataria, priva di ambizioni e rassegnata alla mediocrità di mezza classifica.

In coda soltanto la Mobilquattro è riuscita a vincere, e proprio ai danni di una altra cointeressata alla lotta per la salvezza, il Brill Sfortunati i cagliaritani, che conducevano la partita, per un incidente occorso ad Holcomb; fortunati, per contro e una volta tanto, i milanesi. E' la legge del basket, come di qualsiasi altro sport.

Del quadro di Coppe della settimana la Mobilquattro, già semifinalista, sarà assente. Impegni durissimi toccano invece, come già si accennava, ad Ignis e Simmenthal, in Coppa dei campioni: i primi voleranno a Mosca per affrontare domani l'«Armata», i secondi ospiteranno la Stella Rossa di Belgrado.

A far compagnia all'Ignis in terra sovietica ci saranno anche le ragazze del Geas, che sempre domani, affronteranno, a Riga le supertitola te continentali del Daudawa. Si tratta in ciascuno dei tre casi, dell'ultimo incontro fra qualificate in ogni girone che deciderà gli accoppiamenti di semifinale.

Gian Maria Madella

Lettere all'Unità

Tesi false per poter introdurre il «fermo di polizia»

Caro direttore,

nell'analisi della situazione di crisi in cui versa la giustizia in Italia, il P.G. della Cassazione Ugo Guarnera ha evitato il riferimento ad alcuni dati di fatto che contraddicono le sue strane tesi. Si è ad esempio detto che vi è stato un aumento della criminalità. Invece no: la delittuosità in Italia è diminuita, non aumentata.

La tesi dell'aumento della criminalità è falsa; è niente più di un espediente di giustificazione della strategia della paura finalizzata alla politica conservatrice, istaurata apertamente dal governo di Andreotti - Malagodi. I cittadini italiani devono sapere che in Italia non vi è stata mai tanta delinquenza quanta se ne è avuta nel periodo fascista. Se prendiamo come punto di riferimento l'anno 1938 (anno in cui il fascismo si trovava sulla cresta dell'onda dopo il successo della guerra d'Africa) che registrò un totale di delitti consumati pari a 1 milione 216.728, su una popolazione di soli 40 milioni di abitanti, abbiamo modo di costatare che l'hanno 1968 invece ha registrato un totale di delitti pari a 909.803 su una popolazione di ben 54 milioni di abitanti. Questo è un fatto che il P.G. Guarnera non doveva trascurare. Se la tesi dell'aumento della criminalità (come abbiamo visto, assolutamente falsa) deve servire a giustificare l'introduzione del «fermo di polizia», questa stessa tesi si pone obiettivamente in contraddizione con l'altra tesi (della crisi della giustizia) non in un rapporto causale. Ed infatti, se fosse vero che la crisi della giustizia è conseguenza dell'aumentata incidenza dei crimini «consumati», come si potrebbe ragionevolmente risanare questa crisi se all'attuale mole di lavoro andremo ad aggiungere i crimini «immaginati»?

Il dato più pregnante dell'istituto del fermo di polizia è proprio questo: esso introduce una nuova nozione di reato, non più violazione di una norma positiva, ma violazione d'un sogno, o meglio «sogno di una violazione di norma positiva». Altro che «certezza del diritto»!

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Cara Unità,

apprendo con piacere che dal seno stesso della DC si sono levate voci di protesta contro certi alti magistrati i quali, esibendosi durante le pompose cerimonie d'apertura dell'anno giudiziario, pretenderebbero di vietare ai colleghi «politicizzati» quello che essi stessi fanno nei loro sermoni, nella maniera più rozza e plateale, richiamandosi — ironia della sorte! — a una stretta osservanza della deontologia professionale.

Ma certi servizi così dozzinali non sono graditi neppure da quelli ai quali dovrebbero giovare, nel particolare momento d'involuzione. Anzi, sono proprio i più onesti di costoro che a volte disprezzano tanto zelo. Ad esempio, un parlamentare democristiano ha presentato al ministro della Giustizia un'interrogazione con la quale sollecita «un'azione disciplinare nei confronti di quei procuratori generali» tanto zelanti che, non a caso, vengono clamorosamente esaltati e celebrati da tutti i giornali della destra più ottusa e reazionaria. Ad esempio, il quotidiano fascista di Napoli, con accenti commossi e altisonanti, ha dedicato due colonne di piombo in prima pagina al «testamento di Guarnera», e un'intera pagina a un altro campione dello stesso genere della cosiddetta «giustizia apolitica». E' proprio ora di mandare in pensione queste «cassandre» della giustizia.

Grazie dell'ospitalità.

Prof. GERMANO BONORA
(Agropoli - Salerno)

Nella steppa russa, in quel terribile e gelido gennaio di trent'anni fa

Cara Unità,

mentre ti scrivo, ricorrono i trent'anni da quel terribile e gelido gennaio del 1943 che mi vedeva, insieme a migliaia e migliaia di soldati italiani, nella ritirata dalla estesa Russia. Mi trovavo a Podkornoia, in forza al 277° R.F. della divisione «Vicenza». Non potrò mai dimenticare quei nemici ai quali i fascisti ci avevano mandato incontro, al di sopra della nostra volontà: i russi, la fame, la sete, il sonno e — più temibile di tutti — il gelo. Dico così perchè eravamo sabotati dai nostri comandi.

Posso portare una testimonianza diretta: alle ore 22 del 14 gennaio 1943, a Podkornoia, un tenente ed un sergente ordinarono a me e ad un altro soldato di seguirli, portando con noi delle latte di benzina. Arrivati ai magazzini del vestiario il tenente, che aveva le chiavi, ci aprì un grande portone di legno. Allora vidi alte cataste di pellicciotti. In quel gelo, quegli indumenti ci apparvero la salvezza. Ed invece l'ufficiale ci ordinò di spargervi sopra la benzina. Istintivamente chiesi se potevamo indossarne uno, ma il tenente mi disse di no, che dovevamo bruciare quel vestiario per non lasciarlo in mano al nemico. Aggiunse che l'indomani dovevamo cominciare la ritirata, ma non c'era di che preoccuparsi, perchè tanto in tre giorni si sarebbe usciti dalla sacca dell'accerchiamento. E i vestiti furono dati alle fiamme!

Quell'ufficiale sarà stato in buona fede, ma non posso pensare lo stesso di quelli che erano sopra di lui. Purtroppo i tre giorni si moltiplicarono tante e tante volte. Sempre camminare, giorno e notte, settimane e settimane, senza soste, senza mangiare, senza bere, senza dormire, ormai senza scarpe e senza cappotti. Sempre in mezzo alla neve e a forti bufere. Pensavo sempre a quei pellicciotti bruciati. Se fossero stati distribuiti, quanti italiani in più ce l'avrebbero fatta a ritornare! Invece si fermavano stremati dal freddo ai lati delle strade, appoggiati uno all'altro, si addormentavano, morivano gelati. Quanti ne vidi di questi poveretti!

ITALO CESCA
(Treviso)

Con l'IVA, ogni giorno c'è un nuovo aumento

Caro direttore,

vorrei che i nostri parlamentari della Camera e del Senato facessero presente al governo certi problemi che riguardano specialmente noi pensionati, costretti a tirare avanti in modo sempre più penoso, sopratutto ora che viene applicata l'IVA. Tutto aumenta, giorno dopo giorno, e per noi sta diventando un lusso anche il riscaldamento.

Guardate il mio caso. Ho quasi 65 anni e non posso più lavorare per invalidità; con le 24 mila lire che mi danno quale pensionato, come posso pagare anche l'IVA su certi generi che sono già cari di per sè? Nei giorni scorsi ho preso il kerosene e su 9.950 lire che era il suo prezzo, ho dovuto pagare anche lire 1.145 e cioè il 12 per cento di IVA. E' giusto questo? Alle mie rimostranze, il rivenditore mi ha risposto che lui è in regola. Ma allora noi consumatori da chi siamo presi in giro: dai giornali, dalla televisione, dai venditori o dal governo?

GIUSEPPE BERTUCCI
(Revello - Cuneo)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Annita ROVO, Spoleto (è una ragazza che vuole inviare tutta la sua solidarietà «*ai patrioti greci che si battono contro il regime fascista dei colonnelli*»); Giampiero SPINOLA, Bologna; E.V. Milano; Francesco BOTTINO, Oviglio (Al.); Olindo CAMANZI, Alfonsine; Arturo FENARI, Genova; Emma BROCHERIO, Milano (che in una lettera indirizzata alla RAI-TV scrive: «*Ancora una volta devo esprimere tutta la mia più viva indignazione per la vergognosa tracotanza con la quale ci impongono di vedere sempre più frequentemente quella sporca figura di fucilatore di italiani che è Almirante*»); Nazzareno CAPRAI, Foligno; Marcello DEPENTORI, Augsburg - Germania («*La TV tedesca ha trasmesso il messaggio dell'on. Leone che a un certo punto dice rivolto agli emigrati: "... lo spirito di sacrificio che vi ha portati a cercare lavoro all'estero...". E' già cosa grave che la gente sia costretta a emigrare, ma perchè deve essere anche presa in giro?*»).

Giacomo T. ARAGIO, Genova-Pegli («*Il presidente Nixon ha dichiarato di aver concluso la pace in Vietnam con onore. Di quale onore va blaterando? Forse si sente onorato di aver causato con quella sporca guerra la morte di tante persone?*»); Maria PRESTIPILIPPO, Milano; Domenico ALAGIA, Scigliano - Cosenza (che ci scrive per condannare la politica di Nixon «*che ha provocato la morte di milioni di persone nel Vietnam*» e invia duemila lire per la stampa del PCI); compagno TONI, Riccione; Giuseppe ROBERTI, Anzola Emilia («*Sono un ex coltivatore diretto e condanno severamente la politica del governo italiano che, con le iniziative prese in relazione al Mercato Comune, sta mandandi a rotoli la nostra agricoltura*»); Maria GIORDA, Borgosesia; Antonio BUNAGLIA, Genova («*Abbiamo letto che molti alti papaveri dei ministeri vanno in pensione con 700 mila lire al mese e con buonuscite di 30 milioni. E intanto si nega un piccolo aumento a tutti quei poveri pensionati che devono vivere con 18 o 24 o 32 mila lire al mese*»).

Bruno ZAGARIA, Pioltello Nuova; Leonello MISCIO, Gettulio MONEGGIA, Domenico CECCHETTI e Nello CAPOCCIOLI, Gioiella - Perugia («*Siamo della classe 1898, ex combattenti della guerra 1915-1918, ma non ci danno l'assegno vitalizio perchè non siamo stati al fronte per sette mesi. Ma che colpa abbiamo noi se, appena arruolati ci hanno mandato allo sbaraglio e ci hanno fatto prigionieri? Non contano nulla le nostre sofferenze durante la prigionia? Chiediamo ai parlamentari del PCI di interessarsi anche per noi*»); Un gruppo di insegnanti elementari di Caserta (che denunciano la «*scarsa serietà con cui vengono svolti certi concorsi magistrali*»); Gianni DE LUCA, Chieti; Ciro DI LORENZO, Napoli («*A proposito di cibi avvelenati: penso che le produzioni destinate al consumo collettivo debbano essere nazionalizzate, se non si vuole andare incontro ad una tragedia peggiore di quella dell'anno mille*»); Lorenzo MARCHISIO, Roma.